

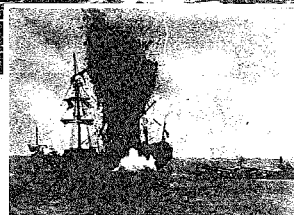
I trucchi del cinema



CAPITAN BLOOD, il famoso pirata galataccio, non si è trovato sul mare nemmeno una volta. Tutte le scene del film che descrivono le sue avventure sensazionali sono state girate in teatro di posa. Per le scene di bordo, la coperta delle navi fu costruita in grandezza naturale, mentre proiezioni effettuate su di uno schermo di sfondo aggiungevano le vedute di mare e di costa. Per mostrare le navi intere si usarono modellini che galleggiavano in una piscina: modellini non tanto piccoli del resto (5,50 di lunghezza, con alberature di 5 metri di altezza), ma che costarono 3300 dollari mentre le stesse tre navi, costruite in grandezza naturale, sarebbero costate 180.000 dollari. Di minuscole dimensioni era anche la città che le navi bom-

bardavano mediante cannoncini attaccati al bordo per mezzo di spine simili alle valvole della radio, e perciò facilmente sostituibili quando si erano scaricati. Così grazie ai modellini, si risparmiava denaro e... la salute dei partecipanti. Per le riprese della battaglia navale occorsero dieci giorni di lavoro a quattro ore giornaliere.

Nei tempi del film muto era già stato girato un altro CAPITAN BLOOD, il quale però — dato che in quell'epoca il cinema era molto meno furbo di adesso — aveva a sua disposizione delle belle navi di grandezza naturale: quella del mal-



fattore, anzi, fu fatta saltare in aria a mezzo di due tonnellate di dinamite. La dinamite esplose a meraviglia ma non riuscì, per disgrazia, a far affondare la nave che in parte; ciò che sullo schermo produsse un ben misero effetto. Alla fine entrò in scena il Governo, che, costituendo quella carcassa galleggiante un pericolo per la navigazione, la fece colare a fondo. A spese, s'intende, della Casa produttrice.

Sopra: la battaglia navale in 'Capitan Blood' 1936; a destra: la stessa battaglia nel vecchio 'Capitan Blood' delle Vitagraph